agenzia mensile di informazione sulle iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984 Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Aprile 1985 Anno II - n. 8

#### L'INNOCENTE MINISTRO FINALMENTE SE NE VA ?

Il 15 marzo 1985 il ministro Franca Falcucci ha illustrato al CUN un insieme di questioni (sperimentazione organizzativa e ordinamento dell'Università, stato giuridico dei ricercatori, revisione dei piani di studio e dei raggruppamenti, diritto allo studio, pianta organica delle sedi, anagrafe della ricerca, riequilibrio e sviluppo del sistema universitario) presentato sotto la veste di "Piano di sviluppo dell'Università italiana".

Per quanto riguarda il punto dei ricercatori il ministro, nella sua relazione, ha testualmente affermato:

MINISTRO: "La stampa, molti hanno contribuito a determinare un pò di confusione nella materia. Io penso di essere abbastanza innocente, perchè ritengo di essermi attenuta ad una linea corretta. E' stata formulata una ipotesi che è stata inviata al CUN e, contestualmente, ho approfondito il problema sia in sede sindacale che in sede politica, senza mai fare nessuna dichiarazione all'esterno, senza attribuire valore ufficiale agli scambi di idee che naturalmente so no consequenti all'incontrarsi e all'intrecciare il dialogo su un determinato problema. Quindi non ho fatto alcuna dichiarazione, non ho fatto circolare nessun documento, né comunicati né diretti né indiretti. Se altri l'hanno fatto io non posso assumerne la paternità né la materni tà. Dopo queste valutazioni approfondite ho inviato al tesoro un testo per un preventivo concerto per potere presentare al più presto al consiglio dei ministri un disegno di legge sui ri cercatori, materia non facile e rispetto alla quale ci troviamo tutti di fronte, quali che pos sano essere particolari valutazioni di questa, a non poche difficoltà. Perchè da una parte abbiamo una situazione determinata da vicende che tutti sappiamo, con problemi che hanno una validità oggettiva. Nello stesso tempo dobbiamo essere attenti che la valutazione di queste situazioni di fatto non costituisca l'unico elemento di valutazione per ciò che è nell'interesse dell'Università, del suo assetto complessivo. Nello stesso tempo c'é l'urgenza di assicurare ai giovani che via via si stanno formando nell'Università la possibilità di potere mettere alla prova la loro preparazione, la loro possibilità di inserimento nella struttura universitaria. Nel documento che qui presento sono sintetizzate le linee fondamentali, le caratteristiche del ddl. Segue l'illustrazione dei contenuti del ddl sintetizzati nel documento riportato qui sotto. Poi il ministro procede dicendo che: "Questa soluzione, assolutamente discutibile, opinabile (immagino che anche in sede parlamentare si manifesteranno opinioni diverse), io avrei voluto concordare anche prima di questo iter, persuasa che è difficile immaginare una convergenza totale, ma anche se questa convergenza in questa fase non può essere totale, mi auguro sia ampia. Ma ammetto senzaltro la opinabilità, la discutibilità delle soluzioni adottate, anche se ispirate per quanto possibile ad una valutazione oggettiva e complessiva di esigenze di verse e in qualche misura anche contrapposte. Ritengo che, dovendo il Parlamento assumere le de cisioni definitive, non si dovesse tardare oltre nel mettere il Parlamento in condizione, appunto, di dare una risposta a questo nodo importante dell'assetto universitario e che costitui sce uno dei punti fondamentali di una politica di programmazione universitaria." Il ministro ha proseguito nell'illustrazione degli altri cinque punti. Al termine del suo intervento, durato oltre un'ora, ha chiesto la parola Nunzio Miraglia.

MIRAGLIA: "Prima di cominciare il mio intervento, desidererei che lei chiarisse se il parere che richiede al CUN su quanto ora presentato riguarda tutti i punti e, in particolare, anche quello sui ricercatori."

MINISTRO: "Per quanto riguarda i ricercatori, il ddl, in base anche al parere espresso già dal CUN, è stato trasmesso al tesoro e alla presidenza del consiglio. Quindi io nella stesura definitiva ho tenuto conto anche del parere del CUN."

MIRAGLIA: "Tutti i temi da lei presentati sono importanti e richiedono un grosso impegno del Parlamento, del CUN, del ministero. Ogni questione richiede molto tempo e un approfondimento qui è impossibile. La quantità e la qualità delle questioni presentate costituiscono un concentrato di problemi che non ha prescedenti nella storia dell'Università. Questa è una grossa oc-

casione per andare avanti rispetto alla 382. Le enormi questioni da lei sollevate richiedono però organismi adequati: CUN, ministero, ministro."

MINISTRO: "Quest'ultima si risolve più facilmente delle altre due."

io rispondo e non di altro."

MIRAGLIA: "Spero di si. Vediamo in che modo. Ho avuto modo, in una delle sue poche presenze che lei ci ha dato il piacere di registrare, credo a giugno, di affermare che questa fase richiede una forte e qualificata presenza politica. Il mondo universitario è noto per la sua inerzia, per la sua resistenza a qualsiasi innovazione. Per questo è fondamentale l'azione dei politici in generale e di un ministro in particolare. Ovviamente in quella circostanza chiedevo anche che ci fosse un rapporto più continuo e più organico tra il ministro, in quanto ministro e in quanto presidente del CUN, con il CUN stesso. Se lei fosse venuta a fare questi discorsi già a giugno o anche prima, non avrei potuto che rallegrarmi per la sua presenza e per la disponibilità al confronto. Ma alla luce di quanto finora abbiamo potuto vedere in questo anno e mezzo abbondante, non posso rallegrarmi di questa presenza e di questa disponibilità, proprio perché i fatti recenti hanno dimostrato che la disponibilità non si è tradotta in un comportamento adeguato e coerente con la disponibilità stessa. Esiste un grosso problema politico. E non mi riferisco soltanto, mi creda, alla questione dei ricercatori che lei con innocenza dice di avere affrontato in maniera innocente. Lei non ha avuto materialmente il tempo di ricevere il parere del CUN perchè fino al 18 dicembre questo parere era negli uffici della segreteria del CUN, e il giorno prima lei ha annunciato pubblicamente, perché le sue riunioni con i sindacati non sono fatti privati (lei non può sperare che i sindacati spariscano fino al punto di non informare la gente su quello che discutono con lei), quindi in una sede pubblica il 17 dicembre lei ha annunciato, prima di ricevere materialmente e politicamente il parere del CUN, di ritirare il vecchio progetto (l'unico ufficiale) e ha annunciato i contenuti di quello nuovo, che hanno avuto riscontro (quindi non si è falsificata la realtà da parte dei sindacati) in quello che lei ora dice. Lei non ha potuto nemmeno disattendere, come è suo diritto, il parere del CUN, perché non l'ha avuto in tempo rispetto a quanto dichiarato il giorno prima. Esiste un problema politico-amministrativo di funzionamento del ministero che sia adeguato alla gravità e all'importanza delle questioni. E ho potuto vedere direttamente in que sto anno e mezzo l'enorme conflittualità tra il ministero e il CUN in termini burocratici e am ministrativi, ma direi anche in termini politici di gestione e interpretazione della 382. Ma c'è un problema ancora più politico, squisitamente politico,: quello di un ministro, ripeto, che sia all'altezza di questa situazione. Da questo punto di vista non posso che augurarmi, e le assicuro non è un auspicio personale, nel senso che non è solo mio, che la sua presenza a capo di questo dicastero venga a cessare il più presto possibile. Grazie." MINISTRO: "Me lo auguro anch'io per motivi diversi. Mi consenta, con la stessa franchezza, di precisare alcune cose. Io ho inviato a settembre, se non vado errato, al CUN un testo, che ho consegnato contestualmente alle organizzazioni sindacali e ai partiti, come base di partenza per una valutazione. Se vogliamo metterci sul piano del rispetto formale, io forse ho atteso anche troppo il parere del CUN prima di procedere ad incontri doverosi con le organizzazioni sindacali. Quindi lei non mi può fare questa imputazione. Lei può esprimere il suo giudizio, e la ringrazio, ma non può motivarlo come ha fatto. Io ho ricevuto i sindacati e con loro ho discusso alcune ipotesi, non ho fatto alcun comunicato, non ho dato alcun valore a ciò che è stato discusso se non come ipotesi di approfondimento nella ricerca, la più obiettiva possibile, di un problema che mi angoscia molto, perché considero molto grave che la situazione che si è determinata nell'Università non consenta ai giovani spazi reali per progredire nella carriera scientifica e arricchire con la loro volontà il patrimonio culturale e scientifico del Paese. Per cui se ho sbagliato, ho sbagliato solamente per aver ricercato per troppo tempo, su tut ti i tavoli che la democrazia pluralista e partecipativa di cui il nostro Paese gode, le soluzioni che potessero al meglio corrispondere. Pertanto respingo il suo giudizio su questo punto. Io non ho fatto nessun comunicato. E allora si deve decidere se un ministro, chiunque esso sia, abbia il dovere o il diritto di consultare coloro che sono a vario titolo espressioni del la realtà che istituzionalmente rappresentano o in sede sindacale o in sede politica o in sede associativa o in sede di organi consultivi, e,alla luce degli elementi che emergono, faccia poi una assunzione di responsabilità. La mia assunzione di responsabilità è iniziata nel momen to in cui ho definito il testo che ho mandato al tesoro e al consiglio dei ministri. Di questo SI RIPORTA LA PAGINA RELATIVA AI RICERCATORI CONTENUTA NEL "PIANO DI SVILUPPO DELL'UNIVERSITA' ITALIANA" PRESENTATO DAL MINISTRO AL CUN IL 15 MARZO 1985.

#### 2) Definizione dello stato giuridico e dei compiti dei "Ricercatori"

Il Governo ha predisposto un d.d.l. con cui e' istituito un nuovo ruolo dei ricercatori per svolgere compiti di ricerca secondo modalita' determinate dai consigli dei dipartimenti o degli istituti ai quali saranno assegnati. Essi parteciperanno ai programmidi ricerca delle strutture universitarie e potranno adempiere a compiti di ricerca scientifica su temi di Loro scelta e accedere direttamente ai fondi per la ricerca. Hanno compiti di assistenza didattica, collaborazione con gli studenti, attivita' di seminario e tutoriali, anche nette scuole dirette a fini speciali e di specializzazione. Accedono al ruolo, tramite concorso nazionale , i dottori di ricerca. Il. concorso consiste in due prove scritte e una orale; e' necessaria la conoscenza di una lingua straniera. Il CUN determina i programmi relativi alle prove e la ripartizione del punteggio riservato alle commissioni. L'utilizzazione dei ricercatori avviene, per la ricerca, sulla base di un piano da loro stessi definito e approvato dal dipartimento e per l'assistenza didattica sulla base di un piano del consiglio di corso di laurea.La giunta di dipartimento o di istituto fissa l'attivita' di servizio per la partecipazione ai programmi di ricerca; per l'assistenza didattica e' fissato un minimo di 350 ore Il collocamento a riposo avviene all'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del 60o anno di etal. El ribadita L'incompatibilita' con le libere attivita', tranne nel caso che, all'atto della nomina, l'interessato non abbia optato irrevocabilmente per un rapporto di lavoro a tempo parziale della durata di sette anni. In questo caso il trattamento e' del 55% e al termine del rapporto, non rinnovabile, e' devoluta un'indennita' una tantum. E' inoltre prevista la periodica verifica dell'attivita' scientifica e didattica svolta, con sospensione dell'accesso ai fondi di ricerca in caso di due giudizi biennali consecutivi negativi. I ricercatori partecipano ai consigli di dipartimento o di istituto in misura del 10%, possono far parte della giunta, hanno l'elettorato passivo per tutti gli organi dell'universita'secondo quanto previsto dal D.P.R. 382/80. E' prevista, per coloro che non abbiano optato per il rapporto a tempo parziale, la possibilita' di distacco presso universita' o centri di ricerca anche all'estero. La dotazione organica e' di 19000 posti, di cui 16000 sono occupati dagli attuali ricercatori confermati - il cui ruolo diventa ad esaurimento-: Tali posti saranno disponibili a mano a mano che vengano a cessare i posti del ruolo ad esaurimento. I primi nuovi 3000 posti sono coperti con concorsi biennali di 1000 posti ciascuno. Ai ricercatori confermati del ruolo ad esaurimento e' consentito, entro due mesi dall'entrata in vigore dalla legge, optare per un biennio, rinnovabile, per il regime di impegno a tempo definito. Il trattamento di quiescenza e previdenza e' quello previsto dal D.P.R. 382/80.

#### UN BREVE COMMENTO SU QUANTO REPLICATO DAL MINISTRO SULLA QUESTIONE DEI RICERCATORI (N.Miraglia)

1. La democrazia non dovrebbe essere una farsa. Il ministro ha presentato al CUN a luglio una sua ipotesi ufficiale. Il 17 dicembre '84 ha pubblicamente annunciato il ritiro di quella ipotesi senza avere avuto ancora il parere del CUN e senza avere non solo consultato, ma nemmeno soltanto informato alcun sindacato e alcun partito (nemmeno quelli della maggioranza). Gli incontri, dal 17 dicembre in poi, con sindacalisti ed esponenti dei partiti della maggioranza non sono mai stati sede di discussione e di confronto ma occasioni formali in cui il ministro ha comunicato le sue decisioni. Tutto ciò non si può spacciare per consultazione democratica. Peraltro lo stesso ministro non ha mai convocato i rappresentanti della categoria maggiormente interessata né gli stessi rappresentanti dei ricercatori al CUN nonostante quest'ultimi l'avessero più volte richiesto. Le iniziative "pluralistiche e partecipative" del ministro evidentemente non comprendono un rapporto con i 15.000 lavoratori interessati ma si limitano agli incontri-farsa.

- 2. Il ministro pare abbia particolarmente a cuore le giovani leve. Ma allora perchè non ha ancora bandito i circa 1.000 posti di ricercatore di cui da tempo "dispone"?
- 3. Il ministro nella sua replica ha richiamato più volte i suoi incontri con sindacalisti quasi a copertura delle sue scelte. Gli incontri tra ministro e sindacalisti non sono da tempo sesi di trattativa ma al più conferenze stampa tenute dal ministro. D'altronde non potrebbe essere altrimenti dato che i rappresentanti sindacali non rappresentano da anni i lavoratori, anzi sempre più spesso costituisco una controparte di essi (come è il caso della CGIL nei confronti dei ricercatori).

Evidentemente la funzione di quello che rimane dei gruppi dirigenti nazionali dei sindacati deve essere quella di rappresentare (nel senso teatrale) i sindacati, cioé di servire al ministro per fargli recitare la farsa delle consultazioni democratiche.

#### CONCLUSIONI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI TENUTASI A ROMA IL 2 MARZO 1985.

E La prima settimana nazionale di astensione dalla didattica (dal 25 febbraio al 2 marzo), indetta dall'assemblea nazionale dei ricercatori, ha visto una massiccia adesione della categoria in tutti gli atenei.

Le assemblee di facoltà e di ateneo che si sono tenute in tutte le sedi hanno riconfermato il sostegno alla piattaforma dell'assemblea nazionale.

La settimana di lotta era stata indetta contro i contenuti dell'ultima proposta del ministro Falcucci che prevedeva la messa ad esaurimento-emarginazione degli attuali ricercatori, l'introduzione di nuove figure precarie e di nuovi ruoli subalterni.

\* L'assemblea nazionale dei ricercatori chiede le IMMEDIATE DIMISSIONI del ministro Franca Falcucci e del capo di gabinettodirettore generale Domenico Fazio, principali responsabili dell'attuale situazione di sfascio e di stallo dell'università. Le incertezze, i rinvii immotivati e le provocazioni del ministero sono ormai troppo numerosi e gravi e riguardano tutti i settori dell'istruzione.

Per l'università è sufficiente ricordare: l. i criteri e le modalità adottati nella distribuzione e nel bando dei posti di professore di ruolo, che stanno portando a un rinvio a tempo indeterminato dell'espletamento dei concorsi ad associato; 2. il ritardo e le incertezze nell'avvio del secondo ciclo dei dottorati di ricerca; 3. il sabotaggio della sperimentazione orga nizzativa; 4. il taglio dei fondi per la ricerca e per il funzionamento minimale dell'università; 5. la gravissima provocazio ne nei confronti dei ricercatori e dell'intero mondo universitario attuata ritirando il precedente schema di ddl, già approva to con miglioramenti dal CUN, e annunciando la presentazione di un nuovo progetto dai contenuti antitetici alle richieste una nimi della categoria più direttamente interessata.

L'operato del ministero è volto a impedire qualsiasi innovazione nell'attività didattica e scientifica dell'università.

La messa ad esaurimento del ruolo degli attuali ricercatori e l'introduzione di nuove figure precarie e subalterne rientra
no nel più generale progetto di restaurazione della parte più squalificata del mondo accademico.

Contro questi obiettivi, assieme ai ricercatori e una parte delle altre componenti universitarie, varie forze politiche e sindacali si stanno esprimendo. Anche a livello parlamentare si sta coagulando un fronte che si contrappone alle nuove pro poste ministeriali, fronte che attraversa gli stessi partiti della maggioranza. Alla Camera infatti sono state recentemente presentate alcune proposte di legge da parte di gruppi di deputati (DC, PSI, DP) che recepiscono integralmente o in larga parte le proposte contenute nel parere espresso dal CUN.

= L'assemblea nazionale dei ricercatori nel ribadire i propri obiettivi (riconoscimento della funzione docente, completa autonomia nella didattica e nella ricerca, aggancio economico al 50% dello stipendio spettante ai professori di ruolo, opzione tra tempo pieno e tempo definito come per i professori di ruolo, presenza negli organismi nella stessa misura dei professori associati e ordinari, inserimento di un ricercatore nelle commissioni giudicatrici per i concorsi a ricercatore, parità di trattamento economico e di mansioni tra ricercatori confermati e non confermati), conferma lo stato di agitazione e indice un'altra SETTIMANA NAZIONALE (dal 22 al 27 aprile 1985) di ASTENSIONE DEI RICERCATORI da ogni ATTIVITA' DIDATTICA, a sostegno della richiesta di una immediata presentazione di un disegno di legge che accolga le richieste della categoria. Nell'ambito di questa settimana di lotta, i ricercatori di medicina si asterranno, per almeno due giorni, anche dall'attività assistenziale.

I ricercatori delle varie sedi sono invitati a individuare ulteriori forme e momenti di lotta e, in particolare, a convoca re conferenze di ateneo a cui far partecipare (come già avvenuto a Bari e a Palermo) il rettore, i presidi e tutte le altre componenti dell'università.

À conclusione della nuova settimana di lotta, è convocata per Sabato 27 aprile 1985 alle ore 10 in punto a Roma a Geologia l'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI con all'ordine del giorno: 1. Valutazione della situazione nazionale e decisione di ulteriori iniziative di lotta. 2. Problema degli sbocchi.

I ricercatori di tutte le sedi sono invitati a convocare assemblee di facoltà e di ateneo per discutere i punti all'ordine del giorno della prossima assemblea nazionale e per eleggere i delegati.

L'assemblea nazionale dei ricercatori convoca inoltre un CONVEGNO NAZIONALE di tutti gli operatori universitari a PISA sabato 25 maggio 1985 alle ore 10 in Sapienza. Tema del convegno, a cui sono invitate tutte le forze politiche e parlamentari e le associazioni universitarie, è:'Formazione, reclutamento e carriera dei docenti-ricercatori dell'università.'

= L'assemblea nazionale dei ricercatori pur ritenendo fondata la richiesta di aumenti economici per i docenti-ricercatori dell'università (professori di ruolo e ricercatori) privilegiando quelli a tempo pieno, rileva come ancora una volta, invece di affrontare il problema dell'incentivazione del tempo pieno in maniera organica e complessiva, si sia preferito ricorrere ad un intervento parziale che assume per questo un carattere corporativo.

Calendario delle riunioni del CUN: 16-20 aprile, 23-25 maggio, 20-22 giugno, 11-13 luglio.

Chi ci paga. Le spese di stampa e spedizione di "Università democratica" sono sostenute attra verso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Pertanto coloro che desiderano cominciare o continuare a ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo da inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica -Viale delle Scienze -90128 Palermo. Tel. 091 427166.

#### === PROFESSORI UNIVERSITARI IN PARLAMENTO.

= DOCUMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE NELL'ADUNANZA DEL 15/3/1985.

Il CUN, presa visione del testo della ordinanza ministeriale del 22/2/85 nella quale viene sottoposto a radicale modifica l'art. 13 della ordinanza precedente, non può che esprimere gravi e fondate perplessità sulla scelta di ammettere a far parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di professore universitario di I fascia quei professori univer sitari che si trovano in posizione di aspettativa obbligatoria. Il CUN si sente in dovere di rilevare che, mentre l'elettorato attivo può ritenersi attenere alla titolarità della funzione di professore universitario, l'elettorato passivo attiene squisitamente all'esercizio della funzione e è -logicamente prima ancora che giuridicamente- incompatibile con la posizione di aspettativa, il cui significato essenziale è quello di esenzione dall'esercizio di una funzione. Si aggiunga che una tale scelta è greve di pesanti conseguenze: consentita al professo re in aspettativa una sfera dell'esercizio della propria funzione (che è poi quella connessa a delicate posizione anche di potere) non sussiste alcun valido argomento per sottrarre al so predetto professore quella restante sfera di esercizio -altrettanto pesante e forse per taluno meno gradevole- che connessa ai doveri normali del docente e che riguarda la tenuta dei corsi e gli adempimenti didattici.

E' per tutto questo che il CUN, rammaricandosi di una scelta che può giustificatamen te ingenerare spiacevoli reazioni e polemiche, esprime il proprio fermo dissenso, convinto che il significato della aspettativa obbligatoria nel contesto dell L. 382 si fonda sulla oggettiva considerazione della impossibilità di congiungere la gravosa funzione di professore universitario con altre funzioni di pari, se non superiore, gravità.

E' per questo che il CUN, espressi questi rilievi, non può che far voti affinché il Ministro della Pubblica Istruzione promuova iniziative per una definizione legislativa del contenuto della aspettativa obbligatoria, sì da impedire nel prossimo futuro situazioni incresciose ed equivoche come quella messa in evidenza dalla presente ordinanza.

#### SECONDA TORNATA DEI GIUDIZI DI IDONEITA' AD ASSOCIATO. ALCUNI ESPOSTI DI ALCUNI BOCCIATI (n.m.)

Come si sa, gli atti delle commissioni giudicatrici per i giudizi di idoneità ad associa to devono essere approvati dal ministro su parere del CUN (art. 1 della legge 13 agosto 1984, n. 478). Successivamente il ministero comunica, con telegramma, l'esito del giudizio all'interessato il quale può chiedere al ministero solo il testo del giudizio che lo riguarda (carta da bollo da 3.000). Chi volesse conoscere i giudizi riguardanti tutti gli altri candidati deve attendere che essi vengano pubblicati nel bollettino ufficiale del ministero (art. 51 della 382/80); tale pubblicazione avviene dopo molti anni.

Stante il discutibile quadro normativo su richiamato, è evidente che l'interessato può eventualmente avanzare ricorso solo dopo avere formalmente conosciuto o il proprio giudizio o quelli riguardanti gli altri candidati. Nessuna possibilità di intervento è concessa quindi all'interessato prima della conoscenza del suo giudizio o di quelli degli altri candidati.

Nei fatti gli interessati vengono a conoscenza del giudizio e a volte della relativa motivazione prima che gli atti pervengano al CUN.

Alcuni bocciati hanno, conseguentemente, inviato al ministero (ministro, direzione generale, CUN) esposti tendenti ad ottenere dal CUN il rinvio degli atti alla commissione nella speranza che essa muti il proprio giudizio.

Nella prima tornata il rinvio degli atti alle commissioni ha riguardato migliaia di candidati e i giudizi cambiati sono stati poche decine.

In questa seconda tornata, che si sappia, non è stato cambiato, finora, alcun giudizio. Gli esposti inviati al ministero sono stati (non tutti) trasmessi al CUN dalla direzione generale. Il CUN li ha finora considerati informalmente ritenendo che non potessero avere alcun accreditamento formale.

Nella seduta del 14-16 febbraio 1985 al CUN è stato richiesto dalla direzione generale di richiedere atti già approvati dallo stesso CUN e ciò sulla base di sopraggiunti esposti.

Il CUN ha deciso invece di chiedere al ministro di assumersi le sue responsabilità decidendo lui di rinviare al CUN gli atti già da esso approvati qualora il ministro stesso ritenga che nuovi elementi lo giustifichino. Il CUN ha pure deciso di invitare il ministro a trasmettere tutti gli esposti pervenuti comunque al ministero.

Gli esposti sono spesso l'ultimo disperato tentativo di capovolgere l'esito di un giudi zio negativo che in alcun casi è la conseguenza di vendette dirette o trasversali. E' un tenta tivo comprensibile. Non perfettamente comprensibile è invece l'atteggiamento del ministero rispetto a questo fenomeno. Peraltro molti bocciati non hanno inviato alcun esposto proprio perchè convinti che esso non fosse in alcun modo ammissibile.

#### I "CASUALI" RITOCCHI ALLA 382 DEL SENATO.

Il 14 febbraio 1985 la commissione istruzione del Senato ha approvato in sede deliberante (che l'aula concede se vi acconsentono tutti i grossi partiti) una serie di modifiche "sparse" alla 382. 19 articoli di interventi parziali e scoordinati. Due articoli riguardano i ricercatori. L'art. 8 che così recita: "All'articolo 34, il quarto comma è sostituito dal sequente: 'Per i trasferimenti dei ricercatori universitari si applicano le norme vigenti per i professo ri universitari, salvo che per i ricercatori confermati di cui all'articolo 60, per i quali si applicano le stesse norme previste per gli assistenti di ruolo. I trasferimenti avvengono nell'ambito dello stesso raggruppamento; possono altresì avvenire tra raggruppamenti affini, previo parere favorevole del Consiglio universitario nazionale che deve individuare l'affinità tra discipline comprese tra i due raggruppamenti e verificare l'esistenza di specifiche pubbli cazioni e di attività didattica svolta dal ricercatore prima della domanda'".E 1'art. 10 che afferma: "L'articolo 50 va interpretato nel senso che la indicazione di coloro che possono es sere inquadrati a domanda, previo giudizio di idoneità, nel ruolo dei professori associati è tassativa e non consente assimilazione o equiparazione di altre categorie, e che l'elemento temporale del possesso dei requisiti ivi specificato vale anche per la seconda tornata dei giudizi di idoneità."

Quindi si può legiferare sui ricercatori anche prima della definizione dello stato giuridi co. Da circa tre anni lo chiede l'assemblea nazionale dei ricercatori. Lo si fa oggi ma in ter mini fortemente negativi. La legge approvata dal Senato passa ora alla Camera. "Università Democratica" riporterà tutti i resoconti parlamentari che la riguarderanno.

## CGIL. A DICEMBRE: VIVA IL MINISTRO PER AVER CALPESTATO IL CUN. A MARZO: GUAI A TE MINISTRO SE IGNORERAI IL CUN.

Nell'agenzia CGIL "CUN-Notizie" n. 1/85 è stato stampato il documento approvato il 14 febbraio 1985 dal CUN riguardante la sperimentazione dipartimentale, già inviato da "Università Democratica" a tutti i rettori per metterlo a disposizione degli operatori del loro ateneo e su cui si è espressa una valutazione nettamente positiva (v. "Università Democratica" n.7).

L'agenzia della CGIL premette al documento una breve nota-commento in cui si incontrano frasi come "Per l'alta funzione dell'organismo che l'ha prodotta, per l'ampiezza di analisi e di proposte che la caratterizza ci sembra rappresenti uno dei momenti più alti dell'attività del CUN". E poi: "Il CUN riapre la questione intevenendo con autorevolezza nel merito". E infine: "Signor Ministro non ci sembra bello strumentalizzare così l'autonomia universitaria né tanto meno subordinare le capacità propositive di organismi ufficiali o ufficiosi alla docilità della burocrazia ministeriale. L'autonomia universitaria ha parlato per bocca del suo organo più rappresentativo, si può concordare o meno con questa posizione ma non si può ignorarla."

Ci si chiede se coloro che hanno scritto queste frasi abbiano memoria corta, anzi cortissima, o se contino sulla memoria corta degli altri.

Quale attendibilità, credibilità, serietà possono avere questi richiami-minacce al mini stro quando vengono avanzati da quello stesso gruppo di persone che ha elogiato lo stesso mini stro, appena due mesi fa, per avere totalmente "ignorato" il parere riguardante la definizione del ruolo dei ricercatori espresso "con autorevolezza" dalla "bocca dell'organismo più rappresentativo dell'autonomia universitaria"?

Un parere per la cui elaborazione il CUN ha impiegato molte più sedute e molta più attenzione di quelle espresse in occasione dell'elaborazione del documento sulla sperimentazione organizzativa e che ha ottenuto anche maggiori consensi.

Ancora oggi l'agenzia CGIL non ha riportato il testo corretto del parere del CUN sui ricercatorie ha censurato la pur blanda protesta di questo organismo nei confronti del ministro.

#### Fino a sabato l'agitazione dei ricercatori nelle Università

ROMA — E' cominciata leri la settimana di agitazione indetta nelle università dall'assemblea nazionale dei ricercatori universitaria, durante la quale i ricercatori si asterranno da ogni attività didattica. La protesta si concluderà sabato 2 marzo con un'assemblea nazionale della categoria. «Lo sciopero — afferma una nota — è diretto contro il tentativo dei ministro della Pubblica i struzione, Franca Falcucci, di riproporre nuove figure precarie e nuovi ruoli subalterni nell'università, e contro l'intenzione del versità, e contro l'intenzione del

versità, e contro l'intenzione del-lo stesso ministro di mettere ad e-saurimento il ruolo del ricercato-rie.

I ricercatori, prosegue il docu-mento, chiedono, fra l'altro, il ri-conoscimento della funzione do-cente. l'autonomia didattica e chentifica l'aggracio economiscientifica, l'aggancio economi-co al 50 per cento dello stipendio dei professori ordinari, la possibilità di scegliere tra tempo pie no e tempo definito alle stesse condizioni previste per i profes sori di ruolo.

#### LA STAMPA

Martedl 26 Febbraio 1985

#### Nelle Università scioperano i ricercatori

ROMA - E' cominciata ieri la settimana di agitazio-ne indetta nelle Università dall'assemblea nazionale dei ricercatori universitari, che si astengono da ogni attività didattica. La protesta del ri-cercatori, che si concludera sabato con un'assemblea nazionale, è diretta «contro il tentativo del ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, di riproporre nuove figure precarle e nuovi ruoli subalterni nell'Università.

I ricercatori chiedono, fra l'altro, il riconoscimento della funzione docente, l'autono-mia didattica e scientifica, l' aggancie economico al 50 per cento dello stipendio dei professori ordinari, la possibilità lessori ordinari, la possibilità di scegliere tra tempo pieno e lempo definito alle stesse condizioni previste per I pro-fessori di ruolo.

#### Ricercatori in sciopero per una settimana

E' cominciata ieri la settimana di agitazione indetta nelle Università dall'assemblea nazionale dei ricercatori universitaria. I ricercatori si astengono da ogni attività didattica. La protesta si concluderà sabato 2 marzo con un'assemblea nazionale «contro il tentativo del ministro della Pubblica istruzione, Franca Falcucci, di riproporre nuove figure precarie e puovi subalterni nell'Università, e contro l'intenzione dello stesso ministro di mettere ad esaurimento il ruolo dei ricer-

### REPORTER

Martedi 26 febbraio

Fino a sabato in sciopero i ricercatori universitari Roma - E' cominciata la settimana di agitazione indetta nelle università dall'-assemblea nazionale dei ricercatori universitari-, durante la quale i ricercatori si asterranno da ogni attività didattica. La protesta è diretta -contro il tentativo dei ministro della pubblica istruzione, Franca Falcucci, di riproporre nuove figure precarle e nuovi ruoli subalterni nell'università e contro l'intenzione dello stesso ministro di mettere ad esaurimento il ruolo dei ricercatori-.

attività

용

totale

ha

coordinamento

1985, questo

MALZO

12

febbraio

25

settinuma

dell'agitazione

contempo

e Bl

Assemblea

dell'Ass.

che dibattito

=

quale

complessiva

nell'Ass.

e nei

ore 15,30

MERCOLEDI" 6 MARZO

DELL'ATENEO PER

RICERCATORI

3

DI SCIENZE

PRESSO FACOLTA'

- S. FRANCESCO

\_\_\_\_\_\_

esperienze,

pregiudiziale.

appare

ricercatori

dei

ruolo

del

BC

permanente

carallere

S

soluzioni

Dietro

pare

che

9

contraddittori

ā

prima .⊆

ō

sottoscritta fatto seguito condito <u>e</u> ō associato = tutto cu. del

> problema õ

=

8

concreti

fatti

.⊆

doltorati

(vedi

offrontato

alla

ρi

inteso

idoneità; Ministro ordinario œ. giudizi di Ge G ad a professore concorsi opposto: ē retto tornate ber solo concorsi due rinvia dei dell'ulteriore d.d.l. ē

Suo fantomatico 3 beffa possibilità \$1B ritardo recentemente dalla del "svuotamento" ecc.) unici fatti provocazione contrattisti, aggiunta prevedibile

formulare in ile i ha effetti SUO del "Assemblea Nazionale, ali'interno ricercatori, in Più 6

3 scaturiti dalla 3

culturali, tecnologiche ő necessità to Con insieme ricercatori alle aspettativa Ē C03 professionali dnesto

delineare Se . alla livello, riforma odni <u>-</u> dei accademico, ritardi corpo B un'originaria del 'resistenza' ď tutti 5 richiesta piattaforms minimi chB

mesi CO 2 g miglioramento terza del

In sintesi si può così esprimere:

- mantenimento e miglioramento del ruolo dei ricercatori come ruolo di reclutamento non precario e con aumento dell'organico;
- abolizione della titolarità rigidamente legate ai corsi attivati;
- giudizio, di idoneità per gli attuali ricercatori confermati per il passaggio al ruolo di professore associato con "titolarità di area" o "allargata".

Tuttavia, prima di illustrare questa proposta occorre brevemente illustrare il significato del concetto espresso di "mantenimento e miglioramento del ruolo di ricercatore", onde evitare ulteriori incomprensioni sui presupposti. Per comprendere infatti il significato della richiesta di definitiva strutturazione del ruolo dei ricercatori universitari occorre addentrarci meglio nella questione connessa alla docenza.

La legge 382, se formalmente riconosce la funzione docente ai soli professori di prima e seconda fascia (art. 1) e ne stabilisce i caratteri (in particolare ofr. art. 7), mentre lescia i ricercatori in un indefinito 'limbo', sul piano della concreta esplicazione delle funzioni connesse a ciascun ruolo attribuisce invece a questi ultimi compiti di docenza qualitativamente e quantitativamente assimilabili a quelli dei professori (besti pensare ai seminari e alle lezioni interne ai corsi attivati, nonchè all'impegno nelle commissioni di profitto e alle ore da dedicare alla didattica).

Le differenze, non certo irrilevanti, concernono essenzialmente la titolarità dell'insegnamento, che i ricercatori non hanno, e la libertà, per questi ultimi fortemente limitata. Per chi preferisce i contenuti alla forma, sarebbe sufficiente un intervento che modificasse questi due aspetti, per conseguire risultati concreti di gran lunga superiori ad astratti quanto inutili riconoscimenti formali.

Se infatti si ipotizzassa il riconoscimento di un diritto alla docenza, seppure nelle forme dei seminari e delle lezioni interne ai corsi, subordinato al solo coordinamento dei consigli di corso, (al posto della 'facoltà' oggi concessa dall'art. 32), svincolato dalle cattedre ed esteso, nell'ambito degli interessi di studio del ricercatore, all'area delle materie del gruppo per il quale il medesimo ha superato il concorso, potrebbe dirsi realizzata nei contenuti quell'aspirazione, più che legittima, al riconoscimento della funzione docente, senza che questa debba necessariamente identificarsi nella titolarità dell'insegnamento.

El tuttavia ovvio che non in tutte le Facoltà può esistere la stessa esigenza di svolgere attività didettica; in questo caso lo stesso argomento portato in precedenza vale per quanto attiene alla libertà della ricerca: il diritto a scegliere liberamente i temi di ricerca è strettamente collegato al diritto di accedere, in modo assolutamente paritetico, ai finanziamenti; l'unico controllo, da valere per tutti, sarà operato dalle Commissioni scientifiche sulla base dei numerosi elementi richiesti per la concessione di detti finanziamenti.

In entrambe le situazioni, una volta riconosciuti i nuovi contenuti delle funzioni attribuite ai ricercatori nella didattica e nella ricerca, si pone l'ulteriore problema della possibilità concreta del loro svolgimento: sappiamo infatti benissimo, per le recenti esperienze, quanto sia difficile anche solo far applicare la legge, per non essere scettici, o almeno preoccupati sul punto. La questione si presenta sotto due aspetti fondamentali: il primo concerne la possibilità di sostenere le legittime istanze di ognuno con una congrua presenza negli organismi che regolano la vita nell'università; il secondo, molto più complesso, riguarda la capacità individuale e collettiva di resistere ai possibili (probabili) tentativi di vanificare tali contenuti innovativi, e di realizzare concretamente un'attività che di fatto riesca a conquistare sul 'campo' quegli stessi spazi che pure gli sono riconosciuti dalla legge.

Nella sostanza il mantenimento del ruolo assume un significato a condizione che questo coincida con un effettivo (e non formale) riconoscimento della libertà di ricerca e di insegnamento, nell'area delle discipline per cui si è concorso.

Il punto assume un significato ancora maggiore se il concetto ora espresso di "titolarità d'area", ovvero di libertà di insegnamento, al di fuori della titolarità formale dell'insegnamento (inteso come cattedra) nell'ambito di un certo numero di discipline affini, viene riferito non solo al ricercatore confermato, ma a una figura docente di seconda fascia, che per comodità e maggiore comprensione possiamo pure chiamare associato, cui i ricercatori confermati potrebbero accedere con giudizio di idoneità o concorso riservato, decorsi X (4-5) anni dalla conferma. Le differenze con la richiesta di sbocchi nell'associatura, previa posizione del ruolo a esaurimento sono più che evidenti, per le valenze di assoluto rilievo presenti nella proposta sopra formulata, e del tutto assenti al contrario in quest'ultima ipotesi. Guento proposto sia rispetto al mantenimento del ruolo, sia rispetto alla funzione docente, riveste un particolare significato per la questione del reclutamento.

L'esperienza vissuta in prima persona da un'intera generazione di studiosi in anni di precariato e di lotte, ci porta a respingere come offensivo e grave qualsiasi tentativo di reintrodurre il precariato nell'università: una cosa infatti è riconoscere che non tutti coloro che si avventurano negli studi post-universitari abbiano solo per questo il diritto di restarvi per sempre; altra cosa è introdurvi spesso superficialmente molti giovani, attraverso contratti, borse o altri marchingegni, legittimando aspirazioni subito frustrate da pesanti condizioni che nulla hanno a che vedere con quanto dovrebbe intendersi per un corretto rapporto di formazione scientifica; cosicchè sappiamo tutti che la cosidetta carriera universitaria non sempre (eufemismo) favorisca le persone più valide e portate alla ricerca e all'insegnamento, ma seque altre vie.

Ci pare dunque giusto e irrinunciabile sostenere una richiesta che è poi anche la più seria e corretta tra quelle conosciute, ovvero che il reclutamento rell'università passi obbligatoriamente attraverso un pubblico concorso per ricercatore, suscettibile di verifica nei modi e nelle forme oggi vigenti, con le opportune modifiche nella composizione delle Commissioni, dove devono essere irrinunciabilmente presenti ricercatori confermati, in congruo numero. Le due condizioni sono ovviamente collegate e non separabili.

Schematicamente

RECLUTAMENTO: nel ruolo dei ricercatori per concorso

Ricercatore ordinario: (dopo tre anni giudizio di conferma (come nella normativa vigente) ripetibile due volte)

Ricercatore confermato: dopo 4 anni dalla conferma possibilità di giudizio di idoneità o concorso riservato a professore associato con "titolarità d'area" oppure in ruolo fino al pensionamento

DOTAZIONE: 20.000 - 15.000 attuali ricercatori

3,000 da bandire subito

2.000 entro due anni \*

i successivi posti resi liberi dallo svuotamento fisiologico, banditi con cadenza biennale

MIGLIORAMENTO RUOLO - (Vedi piattaforma Ass. Naz.):

- aggancio 50% della retribuzione dei professori ordinari a tempo piano
- tempo pieno / definito con le modalità previste per i professori
- funzione docente riconosciula per i confermati (incarichi, supplenze, esami, scuole specializzazione, a fini speciali, tesi di fausca ecc.)
  - aumento delle rappresentanze.

PER GLI ATTUALI CONFERMATI giudizio di idoneità a professore associato con titolarità allargata (o d'area disciplinare)

Il Coordinamento dei Ricercatori dell'Ateneo di Siena

BREVE CRONACA DELLA CONFERENZA DI ATENEO TENUTASI IL 27 FEBBRAIO 1985 CONVOCATA DALL'ASSEMBLEA DI ATENEO DEI RICERCATORI DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO.

Nell'ambito della prima settima nazionale (dal 25 febbraio a 2 marzo 1985) di astensione dei ricercatori universitari da ogni attività didattica, l'assemblea di ateneo dei ricercatori dell'Università di Palermo ha convocato una

CONFERENZA

DI S ATENEO RECLUTAMENTO E FORMAZIONE DEI DOCENTI-RICERCATORI, RUOLO DEI RICERCATORI E RUOLO DEI PROFESSORI

DEGLI OPERATORI (professori, ricercatori, assistenti, non docenti) E DEGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

MERCOLED1' 27 FEBBRAIO 1985 ALLE ORE 10 NELL'AULA DEL CONSIGLIO DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA

HANNO ADERITO:

11 Rettore: prof. Ignazio Melisenda.

I membri del CUN: proff. Guglielmo Benfratello e Giusto Monaco.

I Presidi: proff. Nicola Alberti (Ingegneria), Antonino Buttitta
(Lettere), Margherita De Simone (Architettura), Giovanni
Cascio (Farmacia), Vincenzo Fazio (Economia), Giovanni
Fierotti (Agraria), Antonino Gullotti (Medicina), Francesco Maggio (Scienze), Matteo Marrone (Giurisprudenza),
Gianni Puglisi (Magistero).

Sono stati INVITATI inoltre i segretari regionali delle forze politiche e sindacali e i parlamentari della Sicilia Occidentale (hanno già aderito gli onn. Mario Columba e Filippo Fiorino).

PRESIDENZA DELLA CONFERENZA DI ATENEO:

Ignazio Melisenda (rettore), Guglielmo Benfratello (membro del CUN), Nicola Alberti (preside di ingegneria), Pasquale Assennato e Giovanna Fiume (rappresentanti dei ricercatori nel consiglio di amministrazione dell'università), Guido Masotto (rappresentante dei ricercatori nel consiglio dell'opera universitaria), Nunzio Miraglia (rappresentante dei ricercatori al CUN).

Sono previsti interventi di: Pasquale Assennato, Guglielmo Benfratello. Giovanna Fiume, Ignazio Melisenda, Munzio Miraglia, Fulvio Vassallo. Alla presidenza il rettore prof. Ignazio Melisenda, il prof. Guglielmo Benfratello (membro del CUN), il prof. Nicola Alberti (preside di ingegneria), Pasquale Assennato e Giovanna Fiume (rappresentanti dei ricercatori al consiglio di amministrazione dell'Università), Nunzio Miraglia (rappresentante dei ricercatori al CUN).

Dopo una breve introduzione da parte di Nunzio Miraglia che ha sottolineato il valore emblematico dell'iniziativa che si vuole proporre come metodo di discussione pubblica e collet tiva tra tutti gli operatori universitari, è intervenuto il rettore Melisenda che ha voluto dare alla sua presenza anche il significato di una protesta per i comportamenti degli organi politici che adottano le loro decisioni in ambiti non permeabili alle istanze delle istituzioni periferiche interessate, lasciando trasparire non la volontà di ricomporre la docen za ma quella invece di scomporla ulteriormente. In proposito, riferendosi alla proposta di mettere ad esaurimento il ruolo dei ricercatori, si è espresso contro il continuo mutare delle proposte ministeriali che non danno certezza e tranquillità di funzionamento all'istituzione universitaria. Il rettore si è impegnato a riportare all'interno della conferenza dei rettori le posizioni dei ricercatori.

L'intervento centrale della riunione è stato svolto dal prof. Benfratello che ha riportato quanto è stato discusso e approvato al CUN in merito al progetto del ministro presentato al CUN nel luglio 1984. Benfratello ha ricordato tra l'altro che il CUN nell'elaborare il proprio parere si era espresso a grande maggioranza contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e a favore del reclutamento in questo ruolo e ha sottolineato come il ministro abbia totalmente disatteso ta le parere con un metodo che ha provocato la protesta formale del CUN.

E' intervenuto poi il prof. Barbaccia in rappresentanza della segreteria regionale del PSI che ha esposto i contenuti di una proposta do legge recentemente presentata da alcuni deputati di questo partito, contenuti che sono in gran parte coincidenti con le posizioni espresse dal CUN. E' stata data notizia di altre due proposte presentate da gruppi di deputati democristiani che vanno nella stessa direzione e di un'altra proposta di legge presentata da Democrazia Proletaria che riprende integralmente la proposta approvata dal CUN.

Sono seguiti numerosi interventi. Il prof. Paolo Cavaliere ha individuato nella necessità di sbloccare prestola situazione

attuale che impedisce il passaggio ad associato degli attuali ricercatori il punto centrale del problema dei ricercatori; Fulvio Vassallo ricercatore di giurisprudenza, ha ribadito l'esigenza di superare l'attuale meccanismo delle titolarità evidenziando come il riconoscimen to delle funzioni didattiche svolte dai ricercatori possa consentire una migliore qualità del servizio didattico, a condizione che attraverso una terza fascia docente non si riproduca la vecchia figura dell'assistente; il prof. Franco Di Quarto ha affermato la necessità di superare gerarchie artificiose tra le varie componenti del personale docente-ricercatore e l'importanza dell'unicità effettiva della funzione docente; Giovanna Fiume, ricercatrice di Lettere, si è espressa contro la formazione di nuovo precariato e di nuove figure subalter ne che consentirebbero il ripristino di meccanismi di carriera gestiti esclusivamente dai professori ordinari sulla base di rapporti di d pendenza personale; Beppe Diana e Ignazio Carreca, ricercatori di medicina, hanno ribadito l'urgenza del riconoscimento delle mansioni ef fettivamente svolte, pronunciandosi a favore del carattere permanente di tale ruolo. Ha ripreso la parola il prof. Benfratello per una br ve replica nella quale ha sostenuto che il riconoscimento della funzione docente ai ricercatori dovrebbe essere una cosa ovvia.

E poi intervenuto Nunzio Miraglia che ha rilevato come la massiccia partecipazione ( circa 200 persone: oltre a ricercatori, molti pr fessori, diversi non docenti e studenti) alla riunione rappresenti un fatto molto importante anche alla luce della carenza di partecipazi ne degli operatori universitari a iniziative di ateneo di altre sedi come quella di Roma, promossa dal rettore, e quella di Pisa promossa dalla commissione di ateneo. Miraglia ha tra l'altro sostenuto che va impedita la strumentalizzazione dei ricercatori da parte di altre componenti come già successo prima della legge 28/80. Ha infine ribadito i due principali obiettivi della categoria che, a sostegno della piattaforma dell'assemblea nazionale, si è astenuta dall'attività didattica in tutte le sedi per l'intera settimana in corso: non riprodurre nuovo precariato, impedire la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e, in quest'ambito, migliorare le mansioni e le rappre sentanze di questa categoria. Si tratta, ha concluso, di una battaglia insieme ideologica, politica e culturale.

Al termine dell'incontro ha ripreso la parola il rettore che, apprezzando il dibattito, ha assicurato la sua presenza ad analoghe ini ziative ogni qualvolta vi fosse invitato.

Nel corso della conferenza, Rita Calabrese, ricercatrice di magistero, ha letto un documento indirizzato al rettore e sottoscritto da rappresentanti dei ricercatori nelle commissioni scientifiche, con cui si chiede al rettore di promuovere una conferenza annuale di tutti i membri delle commissioni scientifiche dell'ateneo per coordinare i criteri di distribuzione dei fondi.

Nel corso della conferenza è stata pure sollecitata la convocazione entro giugno della conferenza di ateneo (che sarà indetta dalla commissione di ateneo e dal rettore) sulla sperimentazione organizzativa e sulle prossime scadenze legislative riguardanti tale questione

#### DISINFORMAZIONE ALLA STAMPA.

Qualche quotidiano ha riportato la falsa notizia che il CUN, in occasione della presentazione da parte del ministro del cosidetto "Piano di sviluppo dell'Università italiana" al CUN il 15 marzo 1985, avrebbe o starebbe per approvare un documento di
critica all'ipotesi del ministro sui ricercatori solo per la parte che riguarda l'obbligatorietà del titolo di dottore di ricerper l'accesso al nuovo ruolo di ricercatore. Il CUN ha approvato un solo documento sui ricercatori il 15 dicembre 1984 e non ha
in programma alcun altro documento in proposito. Nel documento approvato a stragrande maggioranza a dicembre il CUN si è espresso a favore di contenuti che sono globalmente antiteci a quelli del progetto del ministro. Il CUN cioé si è espresso nettamente
contro la messa ad esaurimento e per il miglioramento del ruolo dei ricercatori. Inoltre il CUN si è pronunciato perché il nuovo
reclutamento avvenga nel ruolo permanente dei ricercatori senza che sia obbligatorio il titolo di dottore di ricerca.

Se c'è qualcuno a cui piace il progetto reazionario del ministro sui ricercatori lo dica pubblicamente e onestamente e non strumentalizzi con menzogne "l'autonomia universitaria nè tanto meno subordini le capacità propositive di organismi ufficiali" agli interessi più squallidi della parte più retriva della corporazione accademica.

La disattenzione e la superficiale curiosità della stampa opinione pubbli-ca nel confronti dell'università sono dunque evidenti e gravi. Ma an no dunque evidenti e gravi. Ma an-cora più gravi e colpevoli sono il di-sinteresse e il disimpegno nel con-fronti dei problemi dell'università da parte della stragrande maggio-ranza dei docenti universitari che, bene che vada, arrivano a lagnara pigramente per gli stipendi bassi, per la prepotenza e l'incapacità miteriali, per l'incompetenza del po-

Gli interventi sulla stampa dei docenti universitari hanno, quasi hi-ti, un taglio comune: rimproverare ad altri responsabilità che invece so-no anche, e in non poca misura, de-gli stessi operatori universitari. E: giusto infatti chiedere consi-stenti aumenti economici, ma è an-

che giusto mettere in discussiproprio ruolo e quello della struttu ra in cul si opera. E' giusto rimpro-verare al governo la carenza dei fondi per la ricerca, di personale, di attrezzature, di locali, ma è pur giusto parlare di come vengono uti-lizzati, in piena autonomia. I pur pochi mezzi disponibili. È giusto cri-ticare il pariamento per le sue leg-gi lacunose e contraddittorie, dettato spesso da interessi occasionali e apesso da interessi occasionali e particolari, ma è anche giusto pro-porai di dare un rendiconto sul fun-zionamento degli organismi gestiozionamento degli organismi gestio-nali della università, dotati di am-

L'università infatti è l'unico set-L'università tutatti è l'unico set-tore della società in cui è consenti-to a dipendenti della pubblica am-ministrazione di eleggere a tutti i livelli i propri organismi dirigenti (direttori di dipartimento o di tati-tuto, presidi di facoltà e senato ac-cademico, rettore, consiglio di am-ministrazione, comitati per la ripar-tizione dei fondi per la ricerca. Con-siglio universitazio nazionale), do-

#### **PUNTO DI VISTA**

## Il docente senza qualità

di Nunzio Miraglia

tati di ampi poteri.

Che uso fa il mondo universita-rio della possibilità di autogestirsi? rio della possibilità di autogestirsi?

Questa domanda è ancora più attuale in prossimità di una scadenza
legislativa che porterà li pariamento
a valutare e trarre le conseguenze
di quattro anni di sperimentazione
organizzativa. Potrebbe essere questa l'occasione per consolidare i dipartimenti e superare gli latituti, valorizzare i consigli di laurea e superare le facoltà, prevedere nuovi organismi di ateneo a superare il se-nato accademico, riformare il Con-siglio universitario nazionale e, in questo quadro, abolire la titolarie-tà dell'insegnamento.

Su queste questioni sono impegna-ti un gruppo di lavoro del Cun e una commissione ministeriale. Di tutto ciò quasi tutti gli operatori univer-sitari sono all'oscuro o comunque non partectpi.

E' anche a causa di questo diffuso atteggiamento di estraneità-delega dei docenti universitari, che il Consiglio universitario nazionale, che dovrebbe essere la massima espressione dell'autonomia univer-sitaria, è ridotto sempre più ad una struttura priva di alcun esneo posi-tivo, parcellizzata nel comitati di fa-cottà irravezziolimente incano di coltà, irreversibilmente incapace di svolgere qualsiasi significativo ruolo su questioni importanti come, per esempio, la sperimentazione dipar-timentale e la distribuzione dei fondi per la ricerca, per le quali l'at tuale legge assegna ampi potert al

L'attuale Cun, prodotto delle mac-chine elettorall sindacall - politiche - accademiche, terreno di piccole lottizzazioni, non è in grado di rea-gire sul serio (e forse non lo vuole nemmeno), al tanti arbitri e prepotense ministeriali. Non reagisce neanche, quindi, con adeguata de terminazione, all'ultima grave provocazione del ministro che, dopo aver fatto lavorare il Cun per nu-merose sedute per esprimere il pre-scritto parere sulla definizione del ruolo dei ricercatori, ha annuncia-to, senza alcun preavviso, il giorno rittra di ricevare isia acrese di ci prima di ricevere tale parere, di ri-tirare la sua precedente ipotesi e di volere presentare al parlamento, senza acquisire prima il prescritto parere del Cun, un nuovo disegno di legge di natura e contenuti antitetici a quelli proposti in preceden-za dallo stesso ministro e migliora-

ti dal Cun. Eppure del Cun fanno parte, in maggioranza, esponenti «qualifica-ti» di tutte le forze politiche e di tutte le associazioni universitarie. Que sta presenza, anziché vivificare il ruolo politico di questo delicato or-ganismo, lo appiattisce in un andazno di piccola gestione degli interes-ni di facoltà o di settori ancora più

L'intervento su riprodotto è stato inviato al "manifesto" il 7 febbraio 1985. In 20 giorni è un pò "invecchiato". Nel frattempo infatti: a. sui quotidiani è stato dedicato maggiore spazio ad articoli riguardanti la questione universitaria; b. il ministro il 12 febbraio 1985 ha sciolto la commissione ministeriale prima che essa pervenisse ad una proposta; c. il CUN, nella sessione del 14-16 febbraio 1985, ha approvato un interessante documento, proposto a tutto il mondo universitario, sulla sperimentazione organizzativa e ha pure approvato un importante documento sulla ripartizione dei fondi per la ricerca scientifica. (n. m.)

Martedì 5 marzo 1985

Giornale di Sicilia

#### **EL'ARGOMENTO SUBSTILITION DE L'ARGOMENTO SUBSTILITION DE L'ARGOMENT DE**

# Università, per migliorarla autocritica e nuove proposte anche dall'interno

di Nunzio Miraglia membro del Consiglio universitario nazionale

1 attenzione della stampa-opinione pubblica sull'università troppo spesso si riduce nell'evidenziare solo gli aspetti più giornalisticamente paganti: i 10.000 titoli di materic, il maxiconcorso, i troppi iscritti, ecc.; la parte più visibile di una realtà più complessa e profonda. Al disinteresse e alla superficiale curiosità della stampa per la questione universitaria danno purtroppo un rilevante contributo gli interventi sui quotidiani dei docenti universitari che troppo spesso si limitano a rimproverare ad altri responsabilità che invece sono anche, e in non poca misura, degli stessi operatori univer-

L'università infatti è l'unico settore della società in cui è consentito a dipendenti della pubblica amministra-

zione di eleggere a tutti i livelli i propri organismi di-rigenti (dal direttore di dipartimento o di istituto al Consiglio universitario nazionale), dotati di ampi poteri. Che uso fa il mondo universitario di tanta democrazia, della possibilità di autogovernarsi? Questa domanda è ancora più attuale in prossimità di una scadenza legislativa che porterà il Parlamento a valutare e trarre le conseguenze di quattro anni di sperimentazione organizzativa. Potrebbe essere questa l'occasione per consolidare i diparti-menti e superare gli istituti, valorizzare i consigli di corso di laurea e superare le facoltà, prevedere nuovi oranismi di ateneo e superare senato accademico, riformare il Cun e, in questo quadro, abolire la titolarietà dell'insegnamento.

Su queste questioni ha lavorato per diversi mesi una commissione ministeriale. Tale commissione è stata sciolta il 12 gennaio 1985 dal ministro prima che essa pervenisse ad una proposta. Il Cun ha invece approvato il 15 febbraio 1985 un interessante documento proposto a tutto il mondo universitario. Di tutto ciò quasi tutti gli operatori universitari sono all'oscuro o comunque non partecipi. Bisogna avere il coraggio e la correttezza di affrontare anche queste questioni, di individuare con crudezza i motivi interni del cattivo funzionamento delle strutture universitarie, di proporre soluzioni alla classe politica prima di pretenderle da essa. Altrimenti è legittimo pensare che si è in presenza di una sorta di gioco delle parti: una classe politica che dà pochi spiccioli e tanta autonomia ad una istituzione che assicura di rimanere separata dalla società e di impegnarsi solo e molto nell'autoriprodursi.

Occorre quindi e presto un ripensamento degli operatori universitari su se stessi e sulla struttura in cui lavorano. Ciò non può però esaurirsi nel discutere, quando avviene, all'interno e tra le varie associazioni sindacali e «autonome». Che costituiscono artificiose barriere, ma deve avvenire soprattutto attraverso dibattiti pubblici e collettivi nelle assemblee di facoltà, di ateneo e nazionali di tutti gli operatori universitari, assemblee che devono costituire non solo momenti di discussione ma anche sedi decisionali. La concorrenza tra sigle infatti non serve a niente e a

nessuno: mentre la partecipazione diretta alla discussione e alle decisioni incide sul serio nel miglioramento democratico dell'istituzione universitaria.

A Palermo, e in molte altre sedi, i ricercatori universitari sono riusciti in questi anni a costruire un movimento organizzato che coinvolge, al di là delle associazioni di appartenenza, tutta la categoria. L'aggregazione dal basso di questi operatori universitari ha portato al loro rafforzamento e ad una crescita qualitativa della loro elaborazione. In particolare nell'ateneo palermitano, notevole è stato il contributo della assemblea di ateneo dei ricercatori al dibattito pubblico e collettivo in occasione dell'elezione del rettore. Gli stessi problemi della categoria sono affrontati periodicamente in assemblee di ateneo aperte a tutti gli operatori e gli stu-denti universitari. E stato questo il caso della grande assemblea tenutasi nell'aprile del 1984 della conferenza di ateneo che si è tenuta mercoledì 27 febbraio 1985, a cui hanno aderito il rettore, tutti i presidi e diversi parlamentari, e a cui hanno partecipato oltre 200 persone (oltre a ricercatori, molti professori e diversi non docenti e studenti).